

La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -

ANNO LXXIV - N. 206

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

SABATO 25 LUGLIO 2026



Rimuovi da Google i link che
ledono da anni la tua reputazione

www.ildirittoalloblo.it

Reputation
Manager

LA CONGIUNTURA FLASH DI LUGLIO LANCIA L'ALLARME SUGLI EFFETTI
DELLA CRISI IN MEDIO ORIENTE: PETROLIO E GAS TORNANO A SALIRE,
INFLAZIONE E CREDITO PESANO SU INVESTIMENTI E CONSUMI

Confindustria: "Il caro energia frena la ripresa, terzo trimestre ancora sotto pressione"

MAURIZIO PICCININO

Il conflitto in Medio Oriente torna a condizionare le prospettive dell'economia italiana e alimenta nuovi timori sulla crescita. Dopo avere inciso sul Pil nel secondo trimestre, la ripresa delle ostilità tra Iran e Stati Uniti estende i suoi effetti anche ai mesi estivi. Il Centro studi di Confindustria, nella Congiuntura Flash di luglio pubblicata ieri, avverte che il terzo trimestre "inizia male": il rialzo di petrolio e gas riaccende le pressioni inflazionistiche, irrigidisce il credito, riduce lo slancio degli investimenti e indebolisce ulteriormente l'industria. I servizi evitano una flessione grazie al turismo internazionale, ma non mostrano segnali di espansione. L'escalation nel Golfo produce effetti immediati sui mercati energetici. Il Brent risale

fino a 91 dollari al barile il 21 luglio, dopo la discesa registrata a giugno, mentre il gas torna a quota 60 euro per megawattora. La riduzione del traffico navale nello Stretto di Hormuz alimenta nuove tensioni sui prezzi dell'energia e rafforza il dollaro, tornato a svolgere il ruolo di valuta rifugio. L'euro perde terreno e il cambio passa da 1,18 dollari di febbraio a 1,14 nella prima metà di luglio, una dinamica che favorisce l'export dell'Eurozona ma aumenta il costo delle importazioni energetiche. Il rincaro dell'energia modifica anche il comportamento delle imprese. Il credito continua ad aumentare, ma la domanda si concentra soprattutto sulla liquidità necessaria per sostenere le bollette, non sui nuovi programmi di sviluppo.

continua a pagina 3

Il rapporto Aci-Istat sull'incidentalità 2025 registra per la prima volta dal 2021 meno di 3mila morti, ma segnala l'aumento di incidenti e feriti. Crescono i decessi tra bambini, ciclisti e utilizzatori di monopattini

Incidenti, meno vittime ma più schianti: allarme giovani e utenti fragili sulle strade



STEFANO GHIONNI

Per la prima volta dal 2021 il numero delle vittime della strada in Italia scende sotto la soglia delle 3mila, ma il calo dei decessi non basta a descrivere un quadro in netto miglioramento. Nel 2025 gli incidenti con lesioni sono tornati infatti ad aumentare insieme ai feriti, mentre sono restati elevati i rischi per i giovani e per gli utenti più vulnerabili della strada. È questa la fotogra-

fia contenuta nel rapporto Aci-Istat sull'incidentalità stradale. Lo scorso anno sulle strade italiane si sono contati 177.207 incidenti con lesioni, 2.868 morti e 237.822 feriti. Rispetto al 2024 le vittime sono diminuite del 5,3%, mentre gli incidenti sono cresciuti del 2,2% e i feriti dell'1,7%. Anche il tasso di mortalità è migliorato, passando da 51,4 a 48,7 decessi ogni milione di abitanti.

continua a pagina 2

Gli Houthis minacciano il traffico saudita a Bab el-Mandeb. Il Ministro Crosetto: "La tregua è molto lontana"

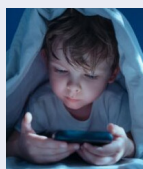
Iran, tredicesima notte di raid Usa Trump valuta una nuova escalation

ETTORE DI BARTOLOMEO

Gli Stati Uniti hanno concluso la tredicesima notte consecutiva di bombardamenti contro l'Iran, mentre Teheran ha ri-

vendicato nuovi attacchi contro installazioni militari americane in Kuwait, Bahrein e Giordania. La crisi si estende alle principali rotte (...)

continua a pagina 4



Stop ai dispositivi digitali sotto i tre anni, al Senato una proposta per proteggere lo sviluppo dei bambini

FRANCESCO GENTILE

a pagina 6

ZELENSKY ATTESO NEGLI USA IL 28 LUGLIO, MENTRE L'UE APPROVA IL VENTUNESIMO PACCHETTO DI SANZIONI



Kiev, droni e missili raggiungono San Pietroburgo e Kirov. Mosca colpisce porti e città ucraine

ANTONIO MARVASI

a pagina 5



Cna celebra le imprese che hanno fatto la storia d'Italia: una video-mostra per gli 80 anni della Confederazione

ANNA GAROFALO

pagina 7

Il nucleare saudita e la fine dell'eccezione americana



PAOLO FALCONIO

pagina 8

Italpress

WWW.ITALPRESS.COM

Il rapporto Aci-Istat sull'incidentalità 2025 registra per la prima volta dal 2021 meno di 3mila morti, ma segnala l'aumento di incidenti e feriti. Crescono i decessi tra bambini, ciclisti e utilizzatori di monopattini

Incidenti, meno vittime ma più schianti: allarme giovani e utenti fragili sulle strade

STEFANO GHIONNI

Il dato resta però distante dagli obiettivi europei fissati per il 2030: rispetto al 2019 la riduzione delle vittime ha raggiunto il 9,6%, una percentuale insufficiente per seguire la traiettoria necessaria al dimezzamento dei morti entro la fine del decennio.

Il costo economico continua a pesare in modo rilevante. Gli incidenti con lesioni producono un impatto sociale superiore ai 18 miliardi di euro, pari a circa l'1% del Pil. Sommando anche i sinistri con soli danni materiali il conto sale a circa 22,6 miliardi.

I GIOVANI

Il rapporto ha evidenziato una crescita della vulnerabilità tra le fasce più giovani. Gli incrementi più consistenti delle vittime hanno riguardato i bambini tra 0 e 4 anni, passati da 8 a 14 decessi (+75%), e i ragazzi di 18 e 19 anni, saliti da 78 a 87 (+11,5%). Preoccupa anche l'aumento dei minori fino a 14 anni morti entro trenta giorni dall'incidente, che passano da 29 a 33. Tra i feriti è cresciuta soprattutto la fascia tra i 15 e i 29 anni (+4,8%), mentre rispetto al 2019 sono aumentate le vittime tra i ragazzi di 15-17 anni e tra gli adulti di 55-69 anni. I tassi di mortalità più elevati hanno invece interessato gli anziani tra 85 e 89 anni e i giovani tra 20 e 24 anni.



Cambiano anche le categorie maggiormente esposte. Le vittime sono aumentate tra ciclisti, utilizzatori di biciclette elettriche, monopattini e occupanti di autocarri. I ciclisti deceduti sono saliti a 198 (+20%),

gli utenti di e-bike sono arrivati a 30 (+50%) e quelli dei monopattini a 25 (+8,7%). Nel complesso mobilità attiva e micromobilità hanno fatto registrare 253 vittime, il 21,6% in più rispetto all'anno prece-

dente. Sono diminuiti invece i morti tra automobilisti, motociclisti, ciclomotoristi e pedoni.

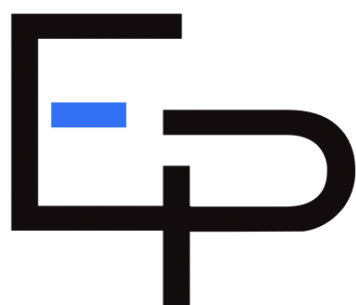
TERRITORI

Quasi tre incidenti su quattro

sono avvenuti sulle strade urbane, ma quasi la metà delle vittime si è concentrata sulle arterie extraurbane, dove il rischio di mortalità resta nettamente superiore, con 3,6 decessi ogni cento incidenti contro lo 0,9 delle strade cittadine. Nel 2025 le vittime sono diminuite sia sulle strade urbane (-7,1%) sia su quelle extraurbane (-4,9%), mentre sulle autostrade si registra un lieve aumento (+0,8%). La distribuzione geografica ha confermato forti differenze regionali. Tredici regioni hanno presentato un tasso di mortalità superiore alla media nazionale di 4,9 decessi ogni 100mila abitanti. La Basilicata ha guidato la graduatoria con 7,4, davanti alla Valle d'Aosta (7,3), mentre la Lombardia ha registrato il valore più basso tra le grandi regioni con 3,5. Nei grandi comuni le vittime sono aumentate leggermente, passando da 345 a 348, in controtendenza rispetto al dato nazionale.

L'analisi delle cause ha confermato che il fattore umano continua a incidere in misura decisiva. La guida distratta ha rappresentato la prima causa di incidente con oltre 35mila casi, seguita dal mancato rispetto della precedenza o del semaforo, dalla velocità troppo elevata e dalle manovre irregolari. Questi quattro comportamenti spiegano il 43,1% degli incidenti rilevati. Tra i sinistri esaminati da Polizia Stradale e Carabinieri il 7,7% risulta collegato all'alcol e il 3,8% alle droghe, con quest'ultimo valore in crescita rispetto all'anno precedente.

Sul fronte dei controlli sono diminuite complessivamente le sanzioni, ma sono aumentate quelle rivolte ai conducenti di monopattini, che hanno superato quota 24mila dopo l'entrata in vigore delle modifiche al Codice della strada. Numerose anche le multe per uso improprio dello smartphone alla guida, mentre quelle per guida sotto l'effetto di sostanze stupefacenti sono aumentate del 47,1%.



EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

pubbliche relazioni, comunicazione, marketing, consulenza e analisi strategica, sviluppo web, digital advertising e crescita organica

Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli
info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68

<https://evoluzioneprogetto.com>

Confindustria: “Il caro energia frena la ripresa, terzo trimestre ancora sotto pressione”

MAURIZIO PICCININO

A maggio la produzione di beni strumentali arresta la crescita e nel secondo trimestre le imprese riducono le previsioni di spesa destinate agli investimenti, un segnale che riflette un quadro di fiducia più fragile. Anche i grafici della Congiuntura Flash evidenziano un netto peggioramento sia delle condizioni sia delle aspettative sugli investimenti.

CONSUMI

In merito ai consumi il sostegno offerto dal recupero del potere d'acquisto rischia di esaurirsi. Dopo un primo trimestre favorito dall'aumento del reddito reale delle famiglie, la nuova fiammata inflazionistica limita la capacità di spesa. Le vendite al dettaglio crescono appena dello 0,1% in volume e a giugno gli acquisti di automobili arretrano dell'1,5%, confermando un clima di maggiore prudenza.

L'industria continua a rappresentare il comparto più esposto. A maggio la produzione cala dello 0,3%, frenata dalla diminuzione dei beni intermedi (-0,8%) e dei beni di consumo (-0,5%), mentre soltanto il comparto energetico registra un incremento del 4,6%. Anche il PMI manifatturiero scende a giugno, pur restando sopra la soglia di espansione, segnale che la domanda perde intensità dopo la fase di accumulo delle scorte.

I servizi mostrano una maggiore capacità di tenuta grazie al

ritorno dei visitatori stranieri. La spesa dei turisti esteri aumenta del 6,2% su base annua a maggio e contribuisce alla stabilizzazione del comparto. L'indice PMI dei servizi risale a 50,2 punti, coerente con il miglioramento della fiducia delle imprese, ma resta insufficiente per sostenere una crescita significativa dell'economia.

COMMERCIO CON L'ESTERO

Anche il commercio con l'estero presenta un quadro disomogeneo. A maggio le esportazioni diminuiscono dello 0,4% a prezzi costanti, pur mantenendo

un saldo positivo nei primi cinque mesi dell'anno. Crescono le vendite verso Svizzera e Cina grazie a metalli e farmaci, mentre il Mercosur registra un'accelerazione superiore al 21% nel primo mese di applicazione dell'accordo commerciale. In flessione, invece, le esportazioni dirette verso Stati Uniti, Spagna e Turchia. Lo scenario internazionale resta incerto. Nell'Eurozona la produzione industriale migliora in Germania e Spagna, mentre la Francia rimane stagnante. Negli Stati Uniti la Federal Reserve rivede al ribasso le stime di

crescita e il mercato del lavoro mostra i primi segnali di indebolimento. La Cina rallenta, con un Pil al 4,3% nel secondo trimestre, ma continua a sostenere l'industria e l'export, trainato dalla domanda di semiconduttori legata all'Intelligenza Artificiale.

L'analisi del Centro studi dedica un approfondimento all'inflazione, considerata uno dei principali fattori di rischio per la crescita. Dopo il picco del 3,2% registrato a maggio, i prezzi mostrano un lieve rallentamento a giugno, ma Confindustria invita a non interpretare il dato come un ritorno immediato alla normalità. Secondo le previsioni della BCE, il rientro verso il 2% richiederà tempo e il livello dei prezzi continuerà a incidere su consumi, investimenti e fiducia. Anche la componente core potrebbe accelerare nei prossimi mesi, mentre il rialzo dei tassi deciso a giugno contribuirà a irrigidire ulteriormente il credito. Il rischio, conclude il rapporto, è che l'effetto combinato di inflazione, costo dell'energia e minore fiducia delle famiglie continui a frenare l'economia italiana anche nella seconda parte dell'anno.



La
Discussione

Quotidiano politico-culturale
fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628
DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA
AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM
La testata aderisce all'Istituto di autodisciplina
pubblicitaria
www.iap.it

La società percepisce i contributi
di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.
Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2
dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

FILE FEDERAZIONE
ITALIANA
LIBERI
EDITORI

Gli Houthi minacciano il traffico saudita a Bab el-Mandeb. Il Ministro Crosetto: "La tregua è molto lontana"

Iran, tredicesima notte di raid Usa Trump valuta una nuova escalation

ETTORE DI BARTOLOMEO

segue dalla prima pagina

(...) energetiche mondiali: nello Stretto di Hormuz il traffico è quasi paralizzato e gli Houthi, alleati dell'Iran, minacciano le navi saudite nel Mar Rosso. Secondo il Wall Street Journal, Donald Trump starebbe perdendo la pazienza e dubiterebbe ormai della possibilità di raggiungere una pace duratura attraverso i negoziati. Il presidente avrebbe detto ai propri consiglieri di essere entrato in "modalità vendetta", lamentando l'assenza di un interlocutore iraniano riconoscibile e il ritorno degli attacchi dopo ogni apparente progresso diplomatico. Il Centcom ha riferito di aver colpito centri di comando, depositi di droni, reti di comunicazione, sistemi di sorveglianza costiera e capacità navali iraniane per "ridurre ulteriormente la minaccia" contro le imbarcazioni civili e commerciali. Washington ha annunciato che oltre 50 mila militari statunitensi sono attualmente operativi in Medio Oriente. Tra gli obiettivi figurano il quartier generale della Marina dei Pasdaran a Zibakenar, sul Mar Caspio, e siti nelle aree di Bandar Abbas, Qeshm, Ahvaz, Andimeshk e Omidyeh. Le autorità iraniane hanno denunciato quattro morti e cinque feriti



nei dintorni di Ahvaz e altri due feriti a Bandar Abbas. Trump ha inoltre annunciato che qualsiasi danno a navi o carichi sarà risarcito utilizzando fondi iraniani detenuti dagli Stati Uniti. Il ministro degli Esteri Abbas Araghchi ha definito l'ipotesi "un precedente incendiario": "Una volta che i governi normalizzano la confisca, i beni di nessuno sono al sicuro".

LA RAPPRESAGLIA NEL GOLFO

L'Iran ha rivendicato attacchi con droni contro la base aerea di Al Salem, Camp Buehring, Camp Doha e Camp Arifjan in Kuwait, oltre alle basi di Muwaffaq Salti in Giordania e Sheikh Isa in Bahrein. I Pasdaran hanno sostenuto di avere distrutto un centro dati di Amazon in Bahrein, indicandolo come struttura utiliz-

zata dall'esercito americano per attività di intelligence. La notizia non è stata confermata né dall'azienda né dalle autorità locali. Secondo il New York Times, Teheran sarebbe pronta a colpire Tel Aviv qualora Trump desse seguito alle minacce contro le infrastrutture iraniane. Due funzionari avrebbero inoltre prospettato il coinvolgimento degli Houthi per im-

porre un blocco a Bab el-Mandeb.

HORMUZ E BAB EL-MANDEB

I dati sul traffico marittimo mostrano che mercoledì nessuna nave è entrata nello Stretto di Hormuz e una sola petroliera lo ha attraversato in uscita, il livello più basso dal 7 maggio. Il Centcom sostiene tuttavia che la via d'acqua resti aperta grazie alla protezione militare statunitense. A Bab el-Mandeb due superpetroliere dirette in Cina e cariche di greggio saudita sono riuscite a transitare nonostante le minacce degli Houthi. Il gruppo yemenita aveva annunciato il blocco delle esportazioni petrolifere di Riad dopo gli attacchi contro due navi saudite.

La Commissione europea ha assicurato che al momento non esistono problemi immediati di approvvigionamento, grazie alle scorte e alle forniture alternative, ma ha avvertito che il protrarsi del conflitto potrebbe aggravare la situazione nei prossimi mesi. "La tregua in questo momento mi sembra molto lontana", ha dichiarato il ministro della Difesa Guido Crosetto, secondo il quale l'obiettivo dell'Iran è "creare il caos maggiore possibile".

SEI MORTI IN CISGIORDANIA

La tensione è aumentata anche in Cisgiordania, dove uno scontro nei pressi dell'insediamento di Havat Gilad ha causato la morte di quattro palestinesi e due israeliani, tra cui un maggiore dell'esercito. Le forze israeliane hanno fatto irruzione in un ospedale di Nablus e arrestato diversi sospettati. Benjamin Netanyahu e il ministro della Difesa Israel Katz hanno ordinato il rafforzamento delle truppe, la demolizione della casa dell'assaltatore palestinese e operazioni nei villaggi definiti "roccaforti terroristiche". Il governo ha inoltre annunciato l'accelerazione della legalizzazione degli avamposti israeliani non autorizzati e la costruzione di nuovi insediamenti.

**NASCE
ITALPRESS
TV**
UN FLUSSO
STREAMING
ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno,
7 giorni su 7,
per 365 giorni all'anno.

8
Ma anche
otto magazine
settimanali
dedicati ai temi
più seguiti.

3
Tre TG quotidiani: News,
Economia, Sport.
E quattro TG settimanali:
Ambiente, Giovani,
Lavoro & Welfare e Università.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli
tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci,
Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klenger,
Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro
e Angelica Amodè.

250
Un'informazione
sempre aggiornata,
con oltre
250 videonews
a settimana.



Download on the
App Store

GET IT ON
Google Play

italpress.com

>> **Italtv**
Agenzia di Stampa

La notizia su misura

ZELENSKY ATTESO NEGLI USA IL 28 LUGLIO, MENTRE L'UE APPROVA IL VENTUNESIMO PACCHETTO DI SANZIONI

Kiev, droni e missili raggiungono San Pietroburgo e Kirov. Mosca colpisce porti e città ucraine

ANTONIO MARVASI

L'Ucraina ha intensificato gli attacchi in profondità contro l'apparato militare e logistico russo, colpendo uno stabilimento dell'industria della difesa nella regione di Kirov e provocando incendi in magazzini nei pressi di San Pietroburgo.

Mosca ha risposto con nuovi raid contro Kiev, Zaporizhzhia e le infrastrutture portuali dell'Ucraina meridionale. Intanto la Romania ha abbattuto per la prima volta dall'inizio della guerra un drone entrato nel proprio spazio aereo. Un missile ucraino ha raggiunto ieri lo stabilimento Avitek di Kirov, circa 800 chilometri a nord-est di Mosca.

L'impianto produce sistemi di difesa antiaerea, componenti aeronautici e materiali impiegati nei missili russi. Il governatore Alexander Sokolov ha confermato che l'attacco ha provocato vittime, senza precisarne il numero. Secondo fonti ucraine e media russi, sarebbe stato utilizzato un missile da crociera Flamingo. Il presidente Volodymyr Zelensky ha rivendicato l'operazione: "Le nostre forze di difesa hanno colpito uno dei principali stabilimenti militari a Kirov. Questo impianto fornisce componenti per aerei e missili utilizzati durante i massicci attacchi contro le nostre città". Kiev ha annunciato anche il bombardamento di un impianto petrolifero distante quasi 1.350 chilometri dal confine. Il ministero della Difesa russo ha sostenuto di avere abbattuto nella notte 571 droni ucraini in numerose regioni, dalla zona di Mosca a quelle di Leningrado, Pskov, Tver e Krasnodar, oltre che sulla Crimea occupata e sui mari Nero e d'Azov.

INCENDI A SAN PIETROBURGO

Alla periferia di San Pietroburgo un attacco con droni ha provocato un incendio e il ferimento di tre persone. Due centri logistici di Wildberries, il maggiore operatore russo del commercio elettronico, hanno sospeso temporaneamente le attività. Il governatore Alexander Beglov ha denunciato un attacco contro "infrastrutture civili". Un altro magazzino della stessa società

sarebbe stato colpito a Simferopol, in Crimea, dove durante la notte sono state segnalate esplosioni anche a Sebastopoli, Sudak ed Evpatoria. Kiev sostiene che alcuni depositi di Wildberries vengano utilizzati per immagazzinare e distribuire componenti destinati all'industria bellica russa.

RAID SUI PORTI UCRAINI

Mosca ha proseguito gli attacchi contro l'Ucraina meridionale. Secondo il ministero della Difesa russo, missili e droni

hanno colpito una nave impegnata a scaricare equipaggiamenti militari a Mykolaiv, basi per droni navali e un bacino galleggiante a Izmail, oltre a depositi di carburante nel porto di Odessa.

A Zaporizhzhia un bombardamento russo ha causato almeno 25 feriti, tra i quali bambini e un neonato, danneggiando un centro medico e un edificio residenziale. Ieri mattina esplosioni sono state segnalate anche a Kiev. Il sindaco Vitali Klitschko ha invitato la po-

polazione a raggiungere i rifugi mentre nuovi missili si dirigevano verso la capitale. La Romania ha intanto abbattuto un drone entrato nel proprio spazio aereo. "È stato abbattuto da un pilota rumeno ai comandi di un F-16", ha dichiarato il presidente Nicusor Dan, precisando che sono in corso accertamenti sull'incidente.

SANZIONI E DIPLOMAZIA

L'Unione europea ha approvato il ventunesimo pacchetto di

sanzioni contro Mosca, con nuove misure destinate a ridurre le entrate russe. Estonia e Lituania hanno tuttavia chiesto interventi più severi, in particolare contro le esportazioni energetiche.

Il ministro degli Esteri estone Margus Tsahkna ha denunciato che numerose aziende europee continuano ad acquistare gas naturale liquefatto russo. Negli Stati Uniti democratici e repubblicani al Senato starebbero preparando un voto su ulteriori sanzioni contro Russia e Iran. Sul piano diplomatico, Zelensky dovrebbe incontrare Donald Trump negli Stati Uniti il 28 luglio.

Il presidente ucraino ha indicato due possibili scenari per il prossimo inverno: "La prima strada è sederci al tavolo dei negoziati con la Russia e porre fine alla guerra. L'alternativa, perseguita da Mosca, è un'escalation e un'ulteriore mobilitazione".



Stop ai dispositivi digitali sotto i tre anni, al Senato una proposta per proteggere lo sviluppo dei bambini



FRANCESCO GENTILE

Niente smartphone, tablet e altri dispositivi digitali per i bambini sotto i tre anni. È questo il principio cardine del disegno di legge presentato al Senato su iniziativa della senatrice Simona Malpezzi, con il sostegno della Società Italiana di Pediatria (Sip) e di Fondazione Terre des Hommes. La proposta, sottoscritta da parlamentari di tutti gli schieramenti politici, punta a

introdurre linee guida nazionali sull'esposizione agli schermi nella prima infanzia, definendola una pratica da evitare nei primi tre anni di vita.

PERCORSO DI ACCOMPAGNAMENTO

Il provvedimento prevede un'azione coordinata che coinvolga l'intero percorso di accompagnamento alla nascita e alla crescita del bambino: corsi preparto, punti nascita,

consultori, pediatri e servizi per l'infanzia saranno chiamati a promuovere un uso consapevole delle tecnologie digitali e a informare le famiglie sui rischi dell'esposizione precoce. "Questo disegno di legge mette al centro la tutela dei più piccoli attraverso un potenziamento dell'informazione e della formazione, per creare maggiore consapevolezza nei genitori sui rischi legati a un utilizzo troppo precoce dei dispositivi digitali", osserva la

prima firmataria Simona Malpezzi.

Secondo la Società Italiana di Pediatria, nei primi anni di vita il cervello attraversa una fase cruciale di sviluppo e necessita soprattutto di esperienze reali: relazione con gli adulti, contatto, movimento, gioco, linguaggio e interazione. "Non si tratta di demonizzare la tecnologia", commenta il presidente della Sip, Rino Agostiniani, "ma di evitare che

venga introdotta troppo presto, sottraendo spazio a esperienze fondamentali per la crescita». A sostegno della proposta vengono richiamate anche le evidenze scientifiche sugli effetti dell'esposizione precoce agli schermi. "Alcuni studi", evidenzia Agostiniani, "mostrano che un aumento di soli 30 minuti al giorno del tempo trascorso davanti ai dispositivi può raddoppiare il rischio di ritardo del linguaggio a due anni". Gli stimoli provenienti dagli schermi, ha aggiunto, non sostituiscono quelli derivanti dall'interazione diretta con gli adulti, indispensabili per uno sviluppo armonico delle capacità cognitive e comunicative.

INTERVENIRE PER PROTEGGERE

Per Fondazione Terre des Hommes la proposta rappresenta un passo importante nella tutela dell'infanzia. "Da tempo sentivamo l'esigenza di intervenire in modo più efficace per proteggere bambine e bambini dall'esposizione precoce ai dispositivi digitali, spesso legata a una scarsa conoscenza dei rischi da parte degli adulti", evidenzia Federica Giannotta, responsabile Advocacy e Progetti Italia della Fondazione.

NO ALLE RELAZIONI VIRTUALI

Nel corso della presentazione è stato affrontato anche il tema dell'utilizzo dei social network in età adolescenziale. Secondo Agostiniani, un'esposizione eccessiva può compromettere il sonno, il rendimento scolastico e la costruzione dell'autostima, aumentando la fragilità dei ragazzi quando le relazioni virtuali sostituiscono quelle nel mondo reale.

SE C'È LA LEGGE ITALIA PRIMA IN EUROPA

Se approvata, la legge farebbe dell'Italia uno dei primi Paesi europei a introdurre un sistema organico di prevenzione contro l'esposizione precoce ai dispositivi digitali, fondato su informazione, educazione e sostegno alle famiglie fin dai primi mesi di vita del bambino.

Alamotor

LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER,
RICAMBI E ACCESSORI MOTO

Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli

alamotor.it

NELLA SEDE NAZIONALE DI PIAZZA ARCELLINI RACCONTATE LE VIDEO STORIE DI 44 IMPRESE ASSOCIATE

Cna celebra le imprese che hanno fatto la storia d'Italia: una video-mostra per gli 80 anni della Confederazione

ANNA GAROFALO

In occasione dell'80° anniversario della Cna che ricorrerà nel 2026, la Confederazione ha inaugurato nella sede nazionale di Piazza Armellini una video-mostra dedicata a 44 imprese associate che vantano almeno ottant'anni di attività. Alcune di queste realtà hanno superato i cento anni di vita, arrivando a celebrare fino a centoventi anni di storia imprenditoriale.

RICONOSCIMENTO ALLE IMPRESE

La mostra è stata presentata dal presidente nazionale Cna Dario Costantini, dal segretario generale Otello Gregorini e dal direttore della Divisione sindacale e associativa, Fabio Bezzi, che hanno consegnato un riconoscimento alle imprese protagoniste dell'iniziativa. Un omaggio al ruolo delle piccole imprese, spesso lontane dai riflettori ma fondamentali per la crescita economica e sociale del Paese.

DALLA GUERRA ALLA RICOSTRUZIONE FINO AD OGGI

Le aziende raccontate nella video-mostra sono nate in epoche diverse, alcune addirittura prima della fondazione della Cna, e hanno attraversato le principali trasformazioni dell'Italia contemporanea. Hanno superato guerre e rico-



struzioni, crisi economiche ed energetiche, cambiamenti nei modelli produttivi e nei consumi, fino alle sfide più recenti legate alla globalizzazione, alla rivoluzione digitale e alla pandemia.

IDENTITÀ E SAPERE ARTIGIANO

La loro longevità rappresenta molto più di un semplice traguardo temporale. È la testimonianza della capacità di

adattarsi al cambiamento senza rinunciare alla propria identità, innovando processi e organizzazione del lavoro, ma conservando il valore della competenza, della qualità e del sapere artigiano.

I RACCONTI E LE PERSONE

Dietro queste storie ci sono donne e uomini, famiglie e collaboratori che hanno saputo tramandare conoscenze, affrontare sacrifici e cogliere

nuove opportunità. In molti casi il passaggio generazionale ha coinvolto quattro o cinque generazioni, capaci di custodire un patrimonio di esperienza e al tempo stesso di proiettarlo nel futuro.

PRESIDI SOCIALI E CULTURALI

Le imprese protagoniste della mostra confermano come l'artigianato e la piccola impresa non siano soltanto mo-

tori economici, ma anche presidi sociali e culturali. Contribuiscono a mantenere vivi centri storici, borghi e periferie, creano occupazione, valorizzano i territori e rafforzano il legame tra sviluppo economico e coesione sociale.

LA VIDEO MOSTRA

Le 44 storie raccontate rappresentano simbolicamente migliaia di imprese che hanno accompagnato la crescita dell'Italia e continuano a esserne una componente essenziale. Realtà differenti per settore, dimensione e provenienza geografica, ma accomunate dalla stessa capacità di resistere, evolvere e guardare al futuro.

IL CONTRIBUTO DELLE IMPRESE

Celebrare queste imprese significa riconoscere il contributo decisivo che l'artigianato e la piccola impresa hanno offerto alla modernizzazione del Paese e alla tenuta economica e sociale delle comunità. Un modello produttivo fondato sulla qualità, sulla responsabilità e sulla fiducia, nel quale il valore dell'impresa si misura anche attraverso la capacità di generare relazioni, trasmettere competenze e restituire valore al territorio.

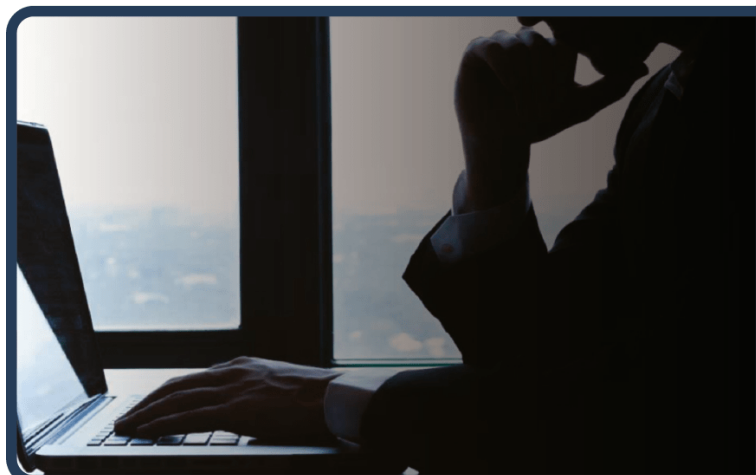
L'IMPEGNO DELLA CONFEDERAZIONE

In questi ottant'anni anche la Cna è cresciuta insieme alle imprese, rappresentandole nei momenti di sviluppo e sostenendole nelle fasi più difficili.

La vicinanza alle persone, alle attività economiche e ai territori continua a essere il tratto distintivo dell'azione della Confederazione.

STORIE DI LAVORO E CORAGGIO

La video-mostra guarda al passato, ma soprattutto al futuro. Racconta storie che dimostrano come le radici non siano un vincolo, bensì il punto di partenza per affrontare il cambiamento. Storie di lavoro, coraggio, innovazione e comunità che da ottanta, cento e persino centoventi anni contribuiscono a scrivere la storia dell'Italia.



Rimuovi da Google i link che
ledono da anni la tua reputazione

www.ildirittoalloblio.it

 Reputation
Manager

Il nucleare saudita e la fine dell'eccezione americana

PAOLO FALCONIO

L'accordo sul nucleare civile tra Stati Uniti e Arabia Saudita rappresenta uno dei più rilevanti mutamenti della strategia americana in Medio Oriente degli ultimi decenni. La posta in gioco non è la produzione di energia, ma il futuro equilibrio di potenza nella regione.

Per oltre cinquant'anni Washington ha impedito ai propri alleati mediorientali di sviluppare capacità autonome di arricchimento dell'uranio, consapevole che il controllo del ciclo del combustibile costituisce il presupposto tecnico per un eventuale programma militare. L'intesa con Riad introduce invece una significativa eccezione. La scelta riflette il nuovo contesto geopolitico. L'Arabia Saudita non è più un

alleato totalmente dipendente dagli Stati Uniti, ma una potenza regionale che ha diversificato i propri rapporti con Cina, Russia e altre potenze emergenti. Per Washington era preferibile mantenere il Regno nella propria sfera tecnologica piuttosto che lasciarlo sviluppare il programma nucleare con il sostegno di Pechino. L'accordo va quindi interpretato soprattutto come una competizione per il controllo dell'architettura tecnologica. Chi costruisce le centrali, fornisce il combustibile, forma gli ingegneri e gestisce le infrastrutture digitali del sistema nucleare acquisisce un'influenza destinata a durare per decenni.

Sul piano strategico, tuttavia, le implicazioni sono profonde. Se Riad acquisisse capacità di arricchimento dell'uranio, pur

entro limiti civili, ridurrebbe sensibilmente il tempo necessario per trasformare tali competenze in un'opzione militare. È il problema della nuclear latency: possedere tutte le capacità industriali senza costruire formalmente un'arma atomica.

Il messaggio è rivolto innanzitutto all'Iran. Gli Stati Uniti segnalano che, se Teheran continuerà a mantenere una soglia nucleare avanzata, anche i suoi principali rivali potranno accedere a tecnologie analoghe. Si configura così una forma di deterrenza indiretta fondata sull'equilibrio delle capacità più che sul possesso effettivo dell'arma.

Le conseguenze potrebbero però estendersi all'intero Medio Oriente. Un'Arabia Saudita dotata di una capacità nucleare avanzata spingerebbe

inevitabilmente altri attori regionali a colmare il divario strategico. L'Egitto difficilmente accetterebbe una posizione di inferiorità permanente, mentre la Turchia, già impegnata nello sviluppo del proprio programma nucleare civile e sempre più autonoma sul piano geopolitico, potrebbe accelerare il percorso verso una deterrenza nazionale. Si innescerebbe così una classica dinamica di proliferazione a catena, alimentata dal dilemma della sicurezza: ciò che uno Stato considera una misura difensiva viene percepito dagli altri come una minaccia. Resta infine l'incognita Israele. Se l'accordo è subordinato all'adesione di Riad agli accordi di Abramo, lo Stato ebraico ha comunque costruito la propria superiorità strategica anche sul monopolio nu-

cleare regionale. Un Medio Oriente nel quale Arabia Saudita, Turchia ed Egitto sviluppassero capacità nucleari autonome, anche solo potenziali, modificherebbe radicalmente tale equilibrio. Israele potrebbe quindi rafforzare ulteriormente la propria postura di deterrenza o ricorrere a strategie preventive per impedire l'evoluzione dei programmi civili in programmi militari.

Il rischio non è soltanto la proliferazione nucleare, ma la nascita di un sistema multipolare della deterrenza, più instabile e caratterizzato da tempi decisionali sempre più ridotti in caso di crisi.

Sul piano globale emerge infine un cambiamento ancora più profondo. Gli Stati Uniti sembrano passare da una politica di rigida non proliferazione a una gestione selettiva della proliferazione tra alleati. Il nucleare diventa così uno strumento della competizione strategica con la Cina. L'accordo con Riad dimostra che, quando è in gioco il mantenimento dell'influenza americana, anche principi considerati per decenni intoccabili possono diventare negoziabili.

